

AMBIENTE

Troppi ignorano i divieti, manca ancora il regolamento per sanzionare

Val Gola, riserva integrale a rischio per la ciclabile

Esiste da 10 anni, sempre più difficile difenderla

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

Ha compiuto dieci anni da poco la Riserva locale «Val di Gola» e nonostante il gran lavoro di promotori e volontari il progetto non può ancora dirsi compiuto.

Si tratta della prima e unica vera riserva «integrale» di tutto il lago di Garda e si trova sotto la scogliera della Gardesana Occidentale al confine tra Trentino e Lombardia, ma interamente in territorio rivano. Sono due ettari e mezzo di acque, spiaggette e scogliera, per 420 metri lineari delimitati da una lunga fila (17) di boe collegate da un cavo rinforzato che però continua ad essere tagliato da ignoti. In un lago dove crescono a dismisura gli allarmi ambientali (da quelli di natura organica a quelli legati alle micropastiche e agli inquinanti industriali che interferiscono con le specie ittiche condizionando anche la pesca) un angolo di mondo come questo ha un'importanza essenziale. Ed è giusto che non venga troppo pubblicizzato, perché di fatto deve restare



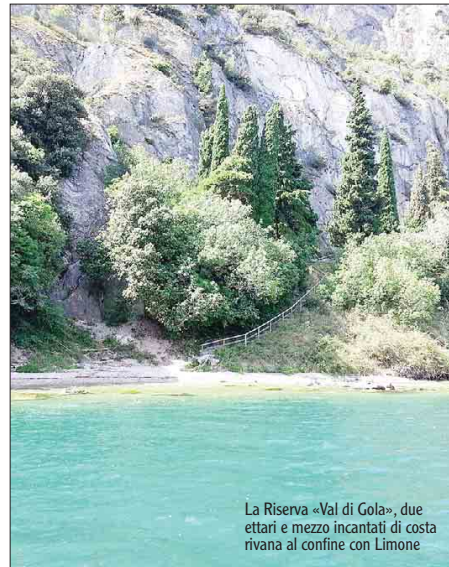
inaccessibile agli esseri umani, altrimenti il ruolo stesso della Riserva ne verrebbe vanificato. E questo è il primo problema. Da quando è stata aperta la ciclabile a sbalzo da Limone al confine trentino sono aumentate le frequentazioni dell'area. Nonostante i divieti di accesso entrarvi è diventato più facile arrivandoci a piedi o in bici dalla passerella realizzata dai lombardi. Una volta, in assenza di parcheggi e con pochi spazi di manovra sulla Gardesana, era

un problema riuscire ad arrivarci. Anche il fronte acquatico dà preoccupazione: il cavo che delimitare l'area è già stato tagliato più volte. Forse qualche pescatore abusivo, forse qualche surfista a caccia di calette incantate. Fatto sta che quando i volontari della «Tirlindana» (che per il Comune curano l'area) riannodano il cavo, pochi giorni dopo viene ritagliato. Ora si attende la sostituzione totale, ma si rischia di essere presto daccapo.

La sostanziale carenza di controlli si accompagna a un problema più strutturale: manca il Regolamento comunale che indica cosa si può e cosa non si può fare. I divieti sono assoluti, ma se non si può sanzionare diventa difficile perseguire chi li ignora dolosamente.

L'area è nata nel 2010 per forte spinta dell'allora assessore all'ambiente Paolo Matteotti (anche ex sindaco) ed è ancora lui a denunciare i rischi che «Val di Gola» corre: «C'è grande preoccupazione, espressa anche dal Comitato ambiente Alto Garda, per la realizzazione in quell'area del tratto trentino di «Ciclabilabile del Garda». È vero che sarà l'ultimo lotto, ma bisogna fin d'ora individuare soluzioni che preservino la Riserva».

Le specie che stanno beneficiando di questo angolo di paradiso sono molteplici: «Prima di tutto i ciprinidi - dice Albero Rania, pescatore professionista e segretario della «Tirlindana» - cioè tinche, carpe, cavedani. Sarebbe luogo perfetto anche per le arborelle, se tornassero. L'importante è che non ci sia l'uomo, la natura si riappropri dei suoi luoghi».



La Riserva «Val di Gola», due ettari e mezzo incantati di costa rivana al confine con Limone